



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

26 Aprile

LA SICILIA
Ragusa
MERCOLEDÌ 26 APRILE 2023
Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682156 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM

RAGUSA
«La discontinuità per noi vuol dire migliorare quel che è stato fatto bene»
Il coordinatore della lista di Catenò De Luca, Saverio Buscemi illustra le prospettive che riguardano la propria componente politica in chiave amministrative.
GIUSEPPE LA LOTA pag. XI

SCICLI
Una casa famiglia per cani randagi «Sarà la prima nella nostra isola»
LAURA CURIELLA pag. XII

ACATE
Il caso Daouda e la protesta Ieri altra manifestazione per ricordare l'Ivorian
ALESSIA CATAUDELLA pag. X

COMISO
L'ingegnere Secolo e una vita vissuta creando opere d'impatto per la città.
ANTONELLO LAURETTA pag. XIV

«Il territorio sta subendo un grave danno»

Il caso aeroporto. Le disdette nelle strutture ricettive della provincia non si contano dopo il no di Ryanair alla Summer 23. Oggi incontro a Palermo del sindaco Schembari con il presidente Schifani. Liuzzo: «Occorre dialogare con la compagnia»

«Rischiavamo pure di perdere credibilità con i visitatori. E' un problema dal pesante impatto»



Danni ancora non quantificabili ma, di certo, nell'ordine delle centinaia di migliaia di euro. La cancellazione delle rotte della Summer 2023 da parte di Ryanair, all'insaputa di Comiso, sta determinando uno «stop» necessario. Sono gli operatori del settore a lamentare. Sul fronte delle incrollazioni, oggi il sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari, dovrebbe incontrare il presidente della Regione mentre il competitor di quest'ultimo, Salvo Liuzzo, invoca la riapertura del dialogo con la compagnia irlandese. «E' un danno gravissimo per il territorio».

MICHELE FARNACCIO pag. XII

IL GIORNO DEI VALORI

Qual è ancora oggi il significato della Resistenza e del 25 Aprile? Ieri cerimonie in tutta la provincia, momento centrale a Ragusa. Il prefetto Ranieri: «Trasmettere tutto alle nuove generazioni»
MICHELE FARNACCIO pag. X

RAGUSA
Droga, «Indomitus» domani c'è l'udienza per gli imputati con il rito abbreviato



SALVO MARTORANA

RAGUSA. Fissata per l'11 maggio l'udienza davanti al gip del Tribunale di Ragusa, Gemma Occhipinti, per gli imputati arrestati dai carabinieri di Ragusa nel corso dell'operazione «Indomitus» la cui posizione risulta di minore gravità e per cui i difensori hanno chiesto la messa alla prova. Il rinvio è stato deciso dai tempi tecnici per elaborare i programmi da parte dell'Ufficio Esecuzione penale esterna, viste le diverse posizioni. Intanto domani si torna in aula per gli imputati che hanno chiesto il rito abbreviato. I reati contestati a vario titolo sono spaccio di sostanze stupefacenti ed indebita percezione del reddito di cittadinanza.

Il procedimento è a carico di 27 persone di Ragusa, tra cui tre donne, coinvolto il 16 maggio dell'anno scorso nell'operazione antidroga condotta dai carabinieri della Compagnia di Ragusa. Nove mesi fa sono state emesse le misure cautelari personali (otto arresti in carcere, tre ai domiciliari e gli altri con l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria) e 12 misure reali (sequestro di beni materiali) disposte dal gip del Tribunale, Antonella Frittello. L'indagine, iniziata nell'ottobre 2020, ha permesso ai militari dell'Arma di ricostruire una rete di spaccio partendo da un ragusano diciannovenne che, in concorso con un altro giovane, aveva stabilito numerosi contatti in Italia ed all'estero, importando da Russia, Olanda e Spagna marijuana hashish, per mezzo dei currieri postali, rivendendo poi la merce a giovani pusher ragusani.

Vittoria. L'operazione è stata portata a segno dai carabinieri dopo una perquisizione domiciliare. Detenzione di armi e munizioni, arrestato un uomo di 43 anni

VITTORIA. Ancora un arresto messo a segno dai carabinieri della Compagnia di Vittoria per detenzione di armi e relative munizioni. Agli arresti domiciliari è finito G.S. vittorinese di 43 anni. L'uomo è già comparso davanti al gip del Tribunale di Ragusa, Ivano Infarinato. Il pubblico ministero Martina Dell'Amico ha chiesto la corvalla dell'arresto e la conferma della custodia cautelare in casa.

L'avvocato difensore Matteo Annacone ha fatto istanza di revoca della misura cautelare. Il giudice infarinato si è riservato di decidere. Prima dovrà acquisire il parere del pubblico ministero. Al termine di una perquisizione domiciliare i militari dell'Arma della Compagnia di Vittoria a casa dell'uomo hanno trovato tre pistole giocattolo e varie munizioni. Nel dettaglio si tratta di una pistola a salve Ben modello 315 calibro 8 opportunamente modificata per potere esplodere cartucce 6.35 fornita di un caricatore, cinque cartucce calibro 6.35 trovate all'interno dello stesso sacchetto di plastica dove c'era la pistola; 47 cartucce calibro 12 a pallini, nove calibri 30 a pallini, una pistola a salve Ben Bruni, una pistola Valzer Combat calibro 8 modificata calibro 12A, con caricatore e nove cartucce, 50 cartucce 6.35 Browning marca

Fiocchi con scatola in ottimo stato di conservazione. Appena 30 giorni fa i carabinieri di Vittoria hanno arrestato un vittorinese di 43 anni privo di titoli per ottenere il porto d'armi ma con due fucili clandestini e numerosissime munizioni. Prosegue, quindi, l'attività di contrasto ai reati in materia di armi del comando provinciale dei carabinieri di Ragusa, anche con l'impiego di militari dello Squadrone Elipso in Caltanissetta. «Sicilia» significamente addestrati per attività di ricerca e perlustrazioni nelle aree più periferiche e rurali.

S. M.



I carabinieri di Vittoria

«Continuare l'interlocuzione con Ryanair nel tentativo di sanare tutto»

Il caso aeroporto. Oggi un incontro a Palermo ma il territorio non gradisce la mazzata subita

MICHELE FARINACCIO

COMISO. Prosegue su tre direttrici l'impegno di Sac e del territorio in generale, per salvare la stagione estiva dell'aeroporto di Comiso. Da una parte continua l'interlocuzione con Ryanair, dall'altra continua il dialogo con altre compagnie che si sarebbero già mostrate interessate a volare da e per Comiso, e in terza istanza (ma non meno importante) c'è il recupero delle somme per la continuità territoriale.

Novità, in questo senso, potrebbero già arrivare nella giornata di oggi quando la sindaca di Comiso, Maria Rita Schembari, sarà ricevuta dal presidente della Regione, Renato Schifani. E' stata proprio la prima cittadina del Comune casmeneo a chiedere di potere riaprire immediatamente il percorso dei bandi per la continuità territoriale.

Intanto non è passato inosservato come i voli da Catania a Bruxelles Charleroi registrino il tutto esaurito fino al 28 maggio. Su una delle pagine Facebook dedicate ai voli da Comiso la cosa è addebitabile nient'altro che alla cancellazione delle tratte dall'aerostadio comisano, che hanno di fatto saturato Catania. Una notizia che non

poteva non suscitare una serie di commenti negativi su tutto quanto accaduto in queste giornate, per una vicenda che non ha soltanto stimolato i commenti della politica, ma anche della gente comune. Tra questi il presidente del Veteran Car Club Ibleo Antonino Provenzale che ha scritto a «La Sicilia» per evidenziare il proprio

punto di vista. «Mi sembra di capire che gli accordi finanziari con Sac sono diversi tra Comiso e Catania, perché se uguali tra poco lascerebbe anche Catania. La Sac se ne esce con una dichiarazione, così tanto per farla, e continua il disinteresse su

Comiso. Voli annullati, passeggeri che non verranno a Comiso, e di certo atterrare a Catania non è la stessa cosa per il nostro territorio».

«Tanti miei amici - continua - hanno ricevuto annullamenti di prenotazione alberghiera, evidente che il flusso turistico si rivolgerà verso altre destinazioni. Se a questo disagio aggiungiamo la chiusura di Club Med e di Resort Donnafugata, non ci resta che piangere». Dai cittadini, alla politica, con il candidato sindaco di Comiso, Salvo Liuzzo, che ieri è tornato a fare sentire la propria voce: «Reputo assolutamente insufficiente il risultato ottenuto dal governatore Schifa-

ni con l'arrivo di Aeroitalia a Comiso e tutto ciò per una serie di motivi. Le tratte precedenti, innanzitutto, a parte quella di Roma, non sono state confermate - chiarisce Liuzzo - e poi, comunque, sappiamo tutti che stiamo parlando di una compagnia, Aeroitalia cioè, che obiettivamente lascia il tempo che trova. E' appena nata e non sappiamo se è in grado di garantire un livello di servizio all'altezza della situazione. Inoltre, c'è un altro problema secondo me molto importante ed è che, con tutto quello che sta accadendo, si sta consumando una grave perdita di credibilità del nostro aeroporto nel senso che i turisti, quando decideranno di prenotare per lo scalo casmeneo, potrebbero in qualche modo avere delle remore per l'eventualità che, da un momento all'altro, i biglietti rischierebbero di venire annullati proprio perché c'è questo grave precedente».

«In più - dice ancora - il contraccolpo economico che stiamo subendo è di proporzioni devastanti. Moltissime le disdette in danno a operatori economici del settore ricettività del nostro territorio. Una situazione di cui non sono stati ancora ben definiti i contorni ma che comporterà danni per centinaia di migliaia di euro. La soluzione? Secondo me bisogna fare semplicemente quello che ha già detto il prefetto di Ragusa nella riunione di sabato scorso quando ha spiegato che sì, va bene Aeroitalia, una decisione di certo assunta con i crismi dell'urgenza, ma bisogna assolutamente riaprire un dialogo con Ryanair». ●



Salvo Liuzzo

«La memoria e la libertà sono valori molto forti da riversare sui giovani»

Il 25 Aprile negli Iblei. La cerimonia principale ieri a Ragusa
Appuntamenti di grande significato anche negli altri Comuni

MICHELE FARINACCIO

La memoria, la Resistenza, la libertà. Valori che non possono avere colore politico e che sono di ognuno di noi. Manifestazioni in tutta la provincia in occasione del 25 Aprile, 78esimo anniversario della Liberazione. A Ragusa, Prefettura e Comune hanno organizzato la cerimonia principale che ha avuto inizio in piazza Gramsci. Il corteo, con in testa il prefetto Giuseppe Ranieri e il sindaco Peppe Cassì (presenti diversi sindaci della provincia, i deputati regionali Campo e Dipasquale, il senatore Sallemi, diversi candidati sindaco, autorità militari) ha mosso fino al palazzo comunale e poi alla volta di piazza San Giovanni: qui deposta una corona di fiori sulla lapide ai braccianti agricoli caduti per i fatti del 9 aprile 1921.

Il corteo quindi è giunto sul sagrato della Cattedrale fino al monumento ai Caduti in Guerra. «Oggi è una giornata importante nella quale dobbiamo testimoniare ancora una volta quei valori democratici fondanti della nostra carta costituzionale che sono la solidarietà, la democrazia, la tutela dei diritti sociali e delle libertà - ha ricordato il prefetto -. E' stata una conquista anche dolorosa e che ha segnato dei processi non solo sotto il profilo umano ma anche socio-economico che sono stati importanti nel futuro della nazione e questi valori noi li dobbiamo trasmettere alle nuove generazioni». Da parte sua il primo cittadino ha aggiunto: «La festa della liberazione dal nazifascismo è un momento in cui la comunità italiana si ritrova nei propri valori. Valori che sono serviti come base per tutto quello che stiamo vivendo. La consapevolezza deve

sempre essere quella che il passato può tornare e dunque è quanto mai importante avere lo sguardo vigile, la mente in movimento, e ricordare per evitare il ripetersi dell'accaduto».

L'Anpi ha promosso la Camminata della memoria che è partita da via Pietro Nenni e si è dispiegata fino a piazza Gramsci per poi congiungersi con il corteo istituzionale. A Vittoria la manifestazione ha preso il via alla villa comunale per proseguire a Largo Nan-

ninno Terranova dove è stata depositata una corona di fiori in memoria di Giuseppe Ronza, vittima di efferata violenza fascista.

A Giarratana messa in chiesa Madre alle 10,30, poi deposizione

di corone d'alloro. A Santa Croce, raduno presso il palazzo comunale, quindi onore alla bandiera davanti alla sede dell'associazione nazionale combattenti e cerimonia in piazza Unità d'Italia. A Monterosso raduno in piazza San Giovanni, quindi corteo fino a piazza D'Iapico. A Comiso deposizione di fiori davanti al Municipio, alla lapide del Gen. Pelligra e in altri siti. A Scicli ritrovo dei partecipanti in piazza Municipio, poi messa e corteo. A Chiaramonte, un corteo ha mosso dalla casa di Giuseppe Gurrieri (cittadino ucciso dal fuoco fascista) verso uno dei muri dove si trova la lapide per la deposizione dei fiori. Cerimonia a Pozzallo in piazza delle Rimembranze (nella foto al centro). Nessuna cerimonia a Modica. Da segnalare a Sampieri una segnalazione alle forze dell'ordine per una rissa in prossimità della spiaggia. Da fonti interne ai carabinieri è chiarito che non ci sono state né rissa né feriti. Solo una segnalazione, è spiegato ancora, che non è risultata veritiera. ●



L'ingegnere che visse due guerre

Opere. Alcune tra le più famose sono la cella campanaria della Matrice e il palazzo Criscione (Banco di Sicilia) nella centrale piazza fonte Diana

➡ **Tratteggiata in un convegno la figura di Santoro Secolo tecnico abile e aperto alle innovazioni**

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Un uomo che ha vissuto in maniera piena il suo tempo. L'ingegnere Santoro Secolo (1898-1987) è stato tecnico abile e aperto alle innovazioni, pronto ad applicare nelle sue opere la nuova tecnica del cemento armato senza ignorare la tradizione lapidea. Uomo dotato di altissimo senso morale, d'amore per la Patria e di profondo senso religioso, è stato anche presidente del comitato dei festeggiamenti dell'Addolorata, ha partecipato a entrambi i due conflitti mondiali e, al suo rientro a Comiso, si è interessato di politica, diventando un punto di riferimento per il Msi comisano negli anni Cinquanta e Sessanta del '900 e consigliere comunale.

La sua figura è emersa chiara e imponente nel corso del convegno, ospitato presso l'auditorium "Carlo Pace" e patrocinato dal Comune, dalla Pro Loco e dal Club per l'Unesco di Comiso, a lui dedicato dove è stato presentato il volume scritto da Giuseppe Inghilterra, architetto e appassionato di storia locale, intitolato "Santoro Secolo ingegnere architetto del Novecento. Viaggio nell'archivio e dintorni". Un libro e un convegno che, nel restituire la figura dell'ingegnere comisano, hanno tratteggiato in buona misura la Comiso degli anni Trenta e poi dell'immediato dopoguerra.

Secolo fu chiamato alle armi nel 1917, dopo la disfatta di Caporetto quando era studente di ingegneria presso il Politecnico di Torino. Fu tenente del Genio minatori e dopo il conflitto conseguì la laurea nel 1922. Nel 1942, come capitano del XXXI battaglione Genio guastatori, combatté in Africa Settentrionale: ferito, fu fatto prigioniero nel maggio 1943 dalle forze alleate. Il libro, frutto di una lunga ricerca negli archivi della famiglia Secolo, è denso di avvenimenti e personaggi del passato attraverso i quali, sottratti così all'oblio, contribuiscono a raccontare un pezzo di storia cittadina. L'uomo, l'ingegnere, il suo tempo sono stati oggetto di un approfondito confronto coordinato da Dario Puglisi e ravvivato dagli interventi del sindaco

corso sul filo dei ricordi col leit motiv del recupero della memoria di un uomo e del suo tempo che si traduce nel salvaguardare un patrimonio immateriale di conoscenze da consegnare alle future generazioni.

Il critico d'arte Paolo Nifosi ha posto l'accento prima sull'ottimo lavoro compiuto dall'autore, con una certosina attività presso l'archivio Secolo messo a disposizione dalla famiglia, per poi soffermarsi sulle maggiori opere realizzate a Comiso da Santoro Secolo, dopo aver accennato ad alcuni dei suoi numerosi lavori compiuti anche fuori Comiso: la cella campanaria (*nel riquadro in alto*) della Matrice, seguendo l'idea originaria della facciata a torre campanaria, realizzata però in cemento armato e rivestita in pietra calcarea dura, e il palazzo Criscione più noto come del Banco di Sicilia, in piazza fonte Diana. Il nipote di Secolo, Fabio Costa ha concluso il convegno in collegamento da Roma raccontando ricordi e aneddoti del nonno, riportati nel volume di Inghilterra, dai quali traspare la coerenza, lo spirito di carità, il senso dell'onore e dell'onestà che hanno caratterizzato Santoro Secolo. ●



LE PECULIARITÀ. Dai racconti sulla sua figura traspare la coerenza e un grande spirito di carità

co Maria Rita Schembari, della presidente del Club per l'Unesco di Comiso Tina Vittoria D'Amato, della presidente della Pro Loco Comiso Maria Stella Micieli, le quali hanno

Stampa Online

<https://www.quotidianodiragusa.it/2023/04/26/attualita/aeroporto-di-comiso-torresi-sac-speriamo-che-ryanair-possa-tornare-sui-suoi-passi/>

<https://www.quotidianodiragusa.it/2023/04/24/attualita/voli-aeroitalia-da-comiso-a-partire-da-35-euro/>

<https://www.quotidianodiragusa.it/2023/04/25/politica/lo-stop-dei-voli-ryanair-a-comiso-potrebbe-portare-alla-chiusura-dellaeroporto/>

<https://www.quotidianodiragusa.it/2023/04/25/attualita/aeroporto-di-comiso-la-soluzione-aeroitalia-lascia-molte-perplessita/>

<https://www.ragusaoggi.it/pedalino-e-con-maria-rita-schembari-inaugurato-comitato-elettorale/>

<https://www.ragusaoggi.it/aeroporto-di-comiso-sit-in-del-partito-democratico-dipasquale-pronti-a-spostare-la-protesta-a-catania/>

<https://corrierediragusa.it/2023/04/25/tutti-in-soccorso-dellaeroporto-di-comiso-ma-lo-stop-ai-voli-dal-primo-maggio-permane-mercoledi-si-discutera-del-caso-a-palermo-con-schifani/>

<https://www.ragusah24.it/2023/04/26/aeroporto-di-comiso-torresi-sac-stiamo-trattando-con-tutti/>

<https://www.ragusah24.it/2023/04/24/aeroporto-comiso-sit-in-del-pd-dipasquale-pronti-a-spostare-la-protesta-a-catania/>

<https://www.ecodegliblei.it/comiso-sit-in-del-pd-davanti-l-aeroporto.htm>

<https://www.ecodegliblei.it/comiso-antonio-bonifacio-tra-i-30-fotografi-matrimoniali-al-mondo.htm>

<https://www.radiortm.it/2023/04/25/liuzzo-aeroporto-comiso-riaprire-dialogo-con-ryanair/>

<https://www.radiortm.it/2023/04/24/aeroporto-di-comiso-sit-in-del-partito-democratico/>

<https://ztl.live/cronaca/riconoscimento-per-il-carducci-di-comiso>

<https://ztl.live/cronaca/occorre-riaprire-il-dialogo>

<https://ztl.live/cronaca/pronti-a-spostare-la-protesta-a-catania>

<https://ztl.live/economia/non-possiamo-accontentarci>

Violenza di genere, i Lions hanno promosso un incontro con gli studenti del «Fermi»

ANTONELLO LAURETTA

VITTORIA. Violenza di genere, se n'è parlato in un incontro promosso e organizzato dai Lions Club di Vittoria e Terra Iblea di Comiso presso l'aula magna dell'istituto "Enrico Fermi" dal titolo "Stop agli abusi, stop al silenzio". La scelta del luogo non è stata casuale. I due presidenti Luigi Di Stefano e Maurizio Migliore hanno spiegato che la scuola, in prima istanza, è chiamata a rimodulare una diversa cultura del rispetto e della convivenza.

Al microfono si sono, inoltre, alternati, per le istituzioni il senatore Salvatore Sallemi, il sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari e per il Comune di Vittoria è intervenuto l'assessore alle Politiche sociali Francesca Corbi-

no i quali, nei saluti d'indirizzo, hanno voluto ricordare numerosi giovani e studenti in platea che presto saranno chiamati ad assumere delle responsabilità e modulare i propri comportamenti nella vita di relazione all'insegna del rispetto della persona anche nel ménage familiare, ricordando che la propria libertà finisce dove inizia quella dell'altro.

Rossana Caudullo, presidente dell'associazione Donne del Sud, si è soffermata su alcuni casi trattati, evidenziando i comportamenti da padre-padrone dell'uomo e, soprattutto, l'errata convinzione della donna a ritenere corretti taluni comportamenti irrispettosi e quasi violenti, in molti casi accettati supinamente. Il commissario capo della Questura di Ragusa, Eva Carpintieri, ha esposto quali le tutele dello Stato e le modalità di intervento delle forze dell'ordine, sollecitando le vittime di atti persecutori ed abusi ad avere il coraggio di denunciare.

La psicologa dell'Asp Ragusa Gisella Turtula ha evidenziato la pericolosità dei social e delle comunicazioni telematiche nella realizzazione di atti persecutori, soffermandosi sulla valenza di corsi esperienziali per prevenire atti di violenza. Il presidente di circoscrizione dei Lions, Sebastiano Margani, ha sottolineato l'importanza del service, che i Lions stanno realizzando con frequenza, congratulandosi con i club organizzatori e la sinergia con la scuola, concretizzando la sussidiarietà sempre suggerita dal Lions Club Interna. I lavori sono stati introdotti dalla coordinatrice del service Anna Di Cesare, la docente Fian-daca, a nome della preside Sara Costanzo, ha dato il benvenuto. ●

RAGUSA

Iniziato il recupero dell'opera di Micieli al palazzo dell'ex Ap

RAGUSA. Al via il restauro dell'opera "Il lavoro è benessere" di Biagio Micieli. L'iniziativa è frutto del protocollo d'intesa tra il Libero consorzio comunale di Ragusa e l'istituto d'istruzione superiore "Galileo Ferraris" di Ragusa firmato dal commissario straordinario dell'ente di viale del Fante, Salvatore Piazza, e dalla dirigente scolastica Giovanna Piccitto.

Il pannello bronzeo, di proprietà dell'ente provinciale, è posto all'ingresso del palazzo della Provincia di viale del Fante a Ragusa. A dare il benvenuto agli studenti

del liceo artistico sono stati il segretario generale Alberto D'Arri-go, il dirigente Raffaele Falconieri e la responsabile dell'Urp Giovanna Criscione che ha dato impulso all'iniziativa. I lavori dureranno almeno un mese e rientrano nelle attività previste dall'alternanza Scuola-Lavoro.

Secondo il protocollo l'ente provinciale garantirà l'acquisto dei materiali necessari al restauro. Scopo della collaborazione istituzionale è anche quella di sostenere azioni di formazione destinate a studenti, in particolare quelli prossimi all'inserimento nel mondo del lavoro, nonché di avvicinare le giovani generazioni alle istituzioni locali. L'opera sarà, insomma, risanata tramite la modalità didattica innovativa che, attraverso l'esperienza pratica, aiuta a consolidare le conoscenze acquisite a scuola dai ragazzi e testare sul campo le attitudini di studentesse e studenti, arricchendo la loro formazione in vista di un futuro lavoro.

A. C.

«**B**uon pomeriggio. Mi chiedono di smentire la cena a casa mia. Ma non c'è niente da smentire, perché nel pezzo l'ha già fatto lei. Che è un genio, ma del male, perché in un periodo di calma piatta, quando non succede un bel niente e io non volevo parlare, scrive quella cosa e mi costringe a telefonarle».

(Alle 16,39 di un sonnacchioso 25 Aprile il display del cellulare s'illumina con il nome di Gianfranco Micciché: la giornata svolta...)

Allora la cena con Renzi e i forzisti Ronzulli, Mulè e Cattaneo, più Cuffaro per il caffè, non c'è stata. Ma potrebbe esserci?
«Con questa composizione è complicato. E non ora. Non avremmo di che parlare».

Un argomento a piacere: l'enorme spazio che s'è creato al centro.
«Sarebbe soltanto l'analisi del caos: nelle due coalizioni c'è incertezza e al centro ci sono poche idee e tutte confuse».

Eppure il quadro è chiaro. Il centrodestra dominato da Meloni ha vinto e governa, Pd e M5S scivolano a sinistra, il terzo polo di Renzi e Calenda è miseramente fallito.
«Sì, ma bisogna andare oltre. A me la Meloni piace, è pure brava. Ma mi preoccupa il peso che, nella coalizione di destracentro, hanno le uscite dei suoi. Quando si parla di "sostituzione etnica" non è questione di memoria o dna, ma è un problema attuale, concreto, sulla tenuta dei diritti civili. Ed è un forte motivo di preoccupazione...».

Che Forza Italia, dopo la svolta governativa, magari sta sottovalutando?
«La Forza Italia filo-Meloni è una scemenza. Berlusconi non ha mai auspicato un partito schiacciato su altri, ha sempre voluto che fossimo noi a guidare gli altri».

Dati elettorali alla mano è strategia di sopravvivenza. Incompatibile con la fronda forzista contro La Russa presidente del Senato. Per lei fu l'inizio della fine...
«Nella riunione prima di quel voto Berlusconi fece una domanda: "Chi di voi ha

Micciché: «Centro, c'è spazio Schifani un traditore seriale»

L'ex viceré forzista. «Non torno al gruppo dell'Ars, ma resto nel partito L'idea vincente? Lo spirito rottamatore di Renzi più la visione di Craxi»

trattato l'elezione di La Russa?». La risposta fu il gelo: nessuno. Però loro s'erano permessi di dire no alla Ronzulli ministro. Quel giorno abbiamo perso una grande occasione: poteva essere un momento di chiarezza. E invece è stato un casino»,

Su parte di Forza Italia ora c'è la fatwa meloniana. Magari le conviene davvero invitare Renzi a cena a Cefalù...

«Io lo posso pure fare, perché lui, oltre a essere una persona piacevole, resta un fuoriclasse, anche se è mezzo pazzo. Portò il Pd al 40 per cento e bruciò tutto subito dopo. Ma ebbe un'intuizione grandiosa: la rottamazione. Bisognerebbe riprenderla e poi aggiornarla: la principale emergenza, che in Sicilia è ancor più drammatica, è il rinnovamento della classe dirigente. Ci ha provato paradossalmente Cuffaro, col primo approccio della sua Nuova Dc: niente uscenti, quasi tutti giovani, molte donne... Ma ora il mio amico Totò sta reclutando pure quelli di 90 anni purché abbiano i voti. Alla Regione, dove Armao s'è svenduto l'accordo con Roma, servirebbe un concorso non per 200, ma per 2.000 nuovi dirigenti. La nostra burocrazia ha un'età media di 63 anni, il mondo è tutto digitale e noi siamo rimasti analogici».

Il che, detto dal settantenne Micciché...

«Io non faccio testo, ho fatto tutto quello che dovevo fare, ho avuto tutto. Sono felice e voglio aiutare anche gli altri a esserlo. Ma è un cammino lungo».

Quello verso la felicità?

«No, quello è complicatissimo. Parlo dello spazio immenso che c'è al centro per dare voce alla maggioranza silenziosa dei moderati. Io sono convinto che di qui alle Europee non succederà nulla, né in Italia né in Sicilia. Ma c'è un anno di tempo».

ALLARME FDI. La premier mi piace ma con le uscite dei suoi un rischio sui diritti civili Per non morire meloniani cammino lento, c'è tempo

IL GOVERNATORE. Tradi La Loggia poi Berlusconi e infine me S'è montato la testa: vuole fare il leader dei moderati Mi fa ridere, anzi piangere

Per fare cosa? Cos'ha in testa?

«Un cammino lento. Recuperando lo spirito del Renzi rottamatore, anche senza Calenda che secondo me non ha dove andare, e ancorandolo ad alcuni valori, come ad esempio la grande visione di Craxi. In Forza Italia, e nel centrodestra, non tutti vogliono morire meloniani. E c'è chi non va a votare perché non si riconosce negli opposti estremismi. C'è tanto spazio».

Rieccoci al punto di partenza: la cena a Sant'Ambrogio che non c'è stata, ma...

«... ma che per ora non ci sarà. Io, fin quando ci sarà Berlusconi, sto bene in Forza Italia. Finché il presidente la terrà aperta e se ne occuperà, non farò nient'altro».

Allora perché non raccoglie i segnali di distensione che il governatore le ha lanciato? Può tornare al gruppo dell'Ars...

«Non ci torno, in un posto da cui mi hanno buttato fuori. E poi, quella siciliana, non è più la mia Forza Italia».

Soltanto perché non comanda più lei? Anche qui è la dura legge dei numeri: all'Ars 12 deputati su 13 con Schifani, lei fa la particella di sodio al gruppo misto...

«È facile, quando si gestisce il potere. Un deputato, prima di lasciarmi, mi ha detto: "Mi offrono il manager dell'Asp della mia

Continua

FORZA ITALIA. In Sicilia non è più la mia: sono tristi, in fuga se non li accontentano... Cancelleri, l' sms: «Miccoli al posto di Maradona...»

provincia, se dico no gli mettono il mio peggior nemico". Vabbè, vai pure... Ma li perderanno tutti, quando non potranno dare quello che hanno promesso. Sembrano uniti, ma non lo sono. E poi sono tutti tristi».

Che fa pure lo psicologo adesso?

«Mi hanno raccontato la manifestazione di sabato a Palermo. Poco entusiasmo, niente sorrisi. Quando organizzavo io poi ce ne andavamo in 50 a pranzo, c'era il piacere di stare assieme. Invece ora è un atto di presenza. Pure Falcone era triste, ma lui sembra triste anche quand'è allegro. L'unico che se l'è goduta è Tamajo perché gli ha riempito mezzo Politeama. Ma nessun guizzo, anche Schifani era spento: ha dovuto dire "ho finito", al termine del suo intervento, per farsi fare un applauso...».

Ad applaudirlo c'era anche il suo amico Cancelleri. Che effetto le fa?

«Ho ricevuto un meraviglioso sms, glielo leggo: "Forza Italia in Sicilia sostituisce Miccichè con Cancelleri. Come dire: esce Maradona, entra Miccoli"».

Però Schifani ha vinto, lei ha perso...

«Schifani è stato scelto da Fratelli d'Italia, con la stessa prepotenza con cui La Russa è stato eletto presidente del Senato. Ed è a

loro che, non dico obbedisce, deve comunque rendere conto».

Il governatore, sulle spese del Turismo, ha tenuto il punto con Fdi.

«Perché ha capito che era una porcheria che rischiava di travolgerlo. Ma anche sul cinema siamo lontani anni luce: io parlavo con Francis Ford Coppola, mentre Schifani prendeva appunti, su come trasformare la Sicilia in un set internazionale attirando le produzioni di Hollywood, e ora questi qui spendono milioni per farsi le cene con le modelle a Cannes».

Schifani le ha comunque reso l'onore delle armi. Ora toccherebbe a lei fare un gesto di fair play.

«Lui e i suoi chiamano ancora le persone vicine a me per dire: "Se fai un comunicato in cui ti dissoci da Miccichè sei il benvenuto". Io non ho più nulla da dirgli. Anzi, una cosa sì. Ho saputo che s'è seccato perché l'ho chiamato Giuda, che a me non piace perché non mi sento Gesù, così come non mi sentivo Giulio Cesare quando in aula lo chiamai Bruto. Mi dica lui come vuol essere chiamato. Mi dia un sinonimo di "traditore seriale". Perché questo è: l'ha fatto prima con La Loggia, poi con Berlusconi e infine con me. E ora s'è messo pure in testa di fare il leader moderato, candidandosi a sostituire Berlusconi. Schifani è uno che si esalta facilmente, del resto fu lui a coniare la definizione di "seconda carica dello Stato" per farsi etichettare così da presidente del Senato. S'è montato di nuovo la testa. Mi viene da ridere, anzi da piangere...».

Continua a fare il kamikaze. Anche perché ormai non ha più nulla da perdere...

«Tutti mi hanno detto che mi sono suicidato. Ma se l'ho fatto, allora voglio la lapide a San Gianfranco martire, con un epitaffio: "Morto suicida da eroe per difendere ciò che non è utile, ma giusto". Parliamoci chiaro: Musumeci, nel centrodestra, non lo riveleva più nessuno. La Russa viene a Palermo e mi dice: "Ti do tutto quello che vuoi". Se accettavo avremmo Musumeci, ho rifiutato e c'è Schifani. Che mi ha fatto fuori in modo subdolo quanto violento. E soprattutto senza motivo».

E ora, oltre a organizzare cene e a insultare il governatore, che farà? Si riposa?

«Se io non faccio mi sento male. Ma se c'è chi pensa che io stia tramando, per lasciare il partito e lanciare un nuovo soggetto, è davvero un cretino. Da qui alle Europee c'è tanto tempo, le cose importanti si costruiscono senza premura. E prima bisogna aprire un dibattito. Ecco, sa cosa faccio adesso? Mi metto a organizzare convegni. Sto già lavorando al primo sul tema dell'etica. L'etica della bugia contro l'etica della verità, l'etica dell'utile contro l'etica del giusto. E poi voglio fare un libro. Raccontando la verità. Tutta la verità...».

Twitter: @MarioBarresi

«Costituzione figlia dell'antifascismo» La lezione di storia italiana di Mattarella

La giornata. Dopo il protocollo istituzionale all'Altare della Patria, il capo dello Stato nel cuore della lotta partigiana

FABRIZIO FINZI

ROMA. La Repubblica italiana è «fondata sulla Costituzione, figlia della lotta antifascista». Un'affermazione che riassume in poche parole l'obiettivo del discorso senza sfumature del presidente della Repubblica in ricordo della lotta di Liberazione. Poche parole che potrebbero sembrare scontate ma non lo sono in questa fase politica dove le polemiche su fascismo e antifascismo hanno scaldato la vigilia del 25 Aprile. Il primo celebrato da una premier di un governo autodefinito di «destra-centro».

Forse per questo Sergio Mattarella ha deciso di fissare paletti invalicabili scegliendo Boves, simbolo del primo eccidio nazista, come sede del suo intervento. Che ha voluto chiudere con una frase che ha accompagnato le manifestazioni di diverse generazioni: «Ora e sempre Resistenza!», ha infatti scandito il capo dello Stato dal teatro comunale di Cuneo, città medaglia d'oro alla Resistenza, riprendendole dalla lapide «ad ignominia» eretta nel Municipio e dedicata allo spietato capo delle forze militari di occupazione tedesca, Albert Kesselring.

Incrociando lezioni di storia a inviti al coraggio nel riconoscere il valore dell'antifascismo, il presidente è stato chiarissimo nello spiegare come e dove va celebrata la Festa della Liberazione per

non svilirla: «Ed è qui allora, a Cuneo, nella terra delle 34 Medaglie d'oro al valor militare e dei 174 insigniti di Medaglia d'argento, delle 228 medaglie di bronzo per la Resistenza. La terra dei dodicimila partigiani, dei duemila caduti in combattimento e delle duemilaseicento vittime delle stragi nazifasciste. È qui che la Repubblica celebra oggi le sue radici, celebra la Festa della Liberazione».

Parole lette da tutti come una stoccata al presidente del Senato che proprio in quelle ore si trovava oltreoconfine, a Praga per visitare un campo nazista, certo, ma anche per rendere omaggio alla memoria di Jan Palach, simbolo della lotta al comunismo, che poco c'entra con il 25 Aprile.

Dall'altra sponda del fiume il governo ha ascoltato per lo più silenziosamente le inequivocabili parole del capo dello Stato. Rispettato il galateo istituzionale accompagnando il capo dello Stato nella deposizione di una corona all'Altare della Patria (c'erano anche La Russa e il presidente della Camera Lorenzo Fontana) Giorgia Meloni ha cercato di anticipare i tempi con un intervento sul *Corriere della Sera* che segnala qualche passo in avanti sulla condanna piena del fascismo. Ma certo la sua assenza fisica in qualche luogo simbolo degli orrori del nazi-fascismo ha plasticamente mostrato il diverso sentire tra Chigi e Quirinale. Una storia, quella del fascismo e della lotta di

Liberazione, letta ancora diversamente in Italia, come si evince dalle parole della premier affidate al quotidiano milanese: «Mi auguro che alcune riflessioni possano contribuire a fare di questa ricorrenza un momento di ritrovata concordia nazionale», premette la leader di FdI. Quindi il passo successivo che sicuramente rappresenta un'evoluzione distensiva seppur Meloni sembri voler sottolineare che queste riflessioni sono state già metabolizzate da tempo: «Da molti anni, e come ogni osservatore onesto riconosce, i partiti che rappresentano la destra in Parlamento hanno dichiarato la loro incompatibilità con qualsiasi nostalgia del fascismo». Ma non rinuncia a una stoccata alla sinistra quando ricorda che la una parte politica continua ad «usare la categoria del fascismo come strumento di delegittimazione di qualsiasi avversario politico: una sorta di arma di esclusione di massa». «Non riesce a dire che la Repubblica è antifascista, nata dalla Resistenza. Non a caso nel simbolo del suo partito arde ancora la fiamma che richiama la memoria della nefasta dittatura fascista», la attacca il Pd.

Toni e luoghi completamente diversi, quindi, se si pensa alla nettezza con la quale Mattarella ricorda «la coerenza» di chi salì in montagna a combattere rispetto a quanti volevano fermarsi con il governo Badoglio. ●

Meloni: «All'Italia serve unità»

La lettera al "Corriere". La mossa della premier sul 25 aprile momento di «concordia nazionale»
Plauso di Conte: «Premesse per una festa condivisa». Al Pd non basta: «Doveva dirsi antifascista»

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Giorgia Meloni voleva mandare «un messaggio chiaro, costruttivo». E ora, come filtra in ambienti di governo, si aspetta che il suo invito a vivere il 25 aprile come un momento di «concordia nazionale» venga accolto, perché l'Italia ha davanti «tanti passaggi importanti» e non serve dividersi su un tema «superato secondo la maggioranza del Paese, che è moderata». Se nella maggioranza sorprendono le reazioni positive di Giuseppe Conte («Finalmente iniziano a esserci le premesse perché questa sia una festa condivisa»), non stupiscono le critiche «strumentali» del Pd e del resto della sinistra. Da cui invece - si ragiona in Fdl - ci si attendeva maggiore solidarietà dopo gli episodi dei manifesti con le foto della premier e di Ignazio La Russa a testa in giù a Napoli.

«Speriamo che sia l'ultimo 25 aprile di polemiche», si augura un big di Fratelli d'Italia, al termine di una giornata che per l'entourage della presidente del Consiglio «è andata benissimo». Solo positivi sono i commenti al discorso di Sergio Mattarella. È «il più duro che ha fatto questo presidente della Repubblica sulla Liberazione», si ragiona nel partito della premier, ma «i ruoli sono diversi» e non è da misurare in contrapposizione a quanto scritto da Meloni nella lettera al Corriere della Sera. Una mossa su cui - raccontano nella maggioranza - ci sarebbe stata anche un'interlocuzione con il Quirinale.

Sono 1.315 parole, destinate ad essere esaminate e riesaminate, con

molte passaggi in prima persona, varie citazioni (da Luciano Violante al discorso di Onna di Silvio Berlusconi), 11 riferimenti alla libertà, 3 alla Liberazione (l'evento da cui nasce nel 1946 la celebrazione, su proposta di Alcide De Gasperi), 13 alla democrazia e 6 al fascismo. Non c'è l'aggettivo antifascista, che anche Gianfranco Fini nei giorni scorsi ha esortato ad utilizzare. E su questo si concentrano le critiche. «Un discorso che non aggiunge nulla: dovrebbe metterci la faccia e

dire con chiarezza e in maniera definitiva: «siamo antifascisti»», nota il sindaco di Milano, Beppe Sala. «Spiace che Meloni, pur in uno sforzo che le riconosciamo ma che mantiene una evidente reticenza, non riesca a dichiararsi antifascista», attacca il Pd con Francesco Boccia, mentre la segretaria Elly Schlein quasi snobba la leader rivale. «È una modalità minore, se così si può dire, di proclamarsi antifascisti», la sintesi di Osvaldo Napoli (Azione).

C'è però la condanna al fascismo, obiettano dal fronte Meloni: non serve mettere «anti» davanti. E poi, sottolineano ancora fonti di Fdl, ha chiarito che la destra di oggi è incompatibile con qualsiasi nostalgia del fascismo: «Giorgia ha fatto un grande passo avanti». Ci sono anche il passaggio sulle foibe, la libertà come antidoto a «tutti i totalitarismi», quindi anche il comunismo, la definizione di «patrioti» per chi ha fatto la Resistenza, prendendo spunto dalle parole della partigiana Paola Del Din: elementi non sorprendenti per il punto di vista e la cultura politica della leader di Fdl, nonché per quelli del suo elettorato di riferimento.

E pazienza se alle opposizioni non basta. La premier non si sentiva sotto esame, né in cerca di legittimità, perché quella gliel'ha data il voto di settembre. L'obiettivo era far capire che «la sinistra non può appropriarsi di una festa che non è solo di sinistra». La legislatura è lunga, notano i suoi, ci saranno altri 25 aprile, ma intanto in questo «la destra di governo manda un segnale importante di pacificazione».

CELEBRATA DALLA PREMIER

L'eroina "bianca" Renata

«Patriota, ho combattuto per tutti»

FRANCESCO DE FILIPPO

TRIESTE. «Si calmeranno tante inutili discussioni e l'Italia potrà rimettersi in carreggiata?» si è chiesta ieri la partigiana friulana Paola Del Din, classe 1923, una delle poche donne italiane insignite con medaglia d'oro al valor militare. Per l'eroina è sì il giorno della Liberazione, ma è anche un giorno di raccoglimento e di dolore: il 25 Aprile 1944 suo fratello Renato, anche lui medaglia d'oro, morì durante l'assalto a una caserma repubblicana di Tolmezzo. Per questo la domanda di Paola Del Din era posta, con una email, a Roberto Volpetti, presidente sezione di Udine della Apo, Associazione partigiani Osoppo, nelle cui fila militava. Ieri ha disertato le celebrazioni per andare al cimitero dove è sepolto Renato, poi la quasi centenaria è rientrata a casa e si è chiusa nella riservatezza. Anche per sottrarsi alle domande sulla politica. «Quelli» della Brigata Osoppo, «bianchi», monarchici, liberali, cattolici, socialisti erano comandati da Francesco De Gregori, ucciso nel '44 con sedici compagni dai comunisti garibaldini di Mario Toffanin a Malga Porzus (Udine). Era lo zio del cantautore. «De Gregori era una persona onesta e fu ammazzato perché non ha accettato di sottomettersi a Tito», ricorda la Del Din. La cui vita fu avventurosa: studentessa di Lettere, imbracciò il fucile contro i nazifascisti; fu agente dei servizi britannici dello Special Operations Executive. Operava con il nome in codice Renata, in onore del fratello; svolse missioni pericolosissime, tra le quali paracadutarsi oltre le linee nemiche (dopo solo pochi giorni di addestramento), a Buia (Udine). L'azione non fu importante da un punto di vista bellico ma simbolico. «Sono patriota, non partigiana: ho combattuto per tutti non per una parte sola», ripete da tempo. «A chi vuole rivalutare Mussolini dico solo: "studiate la storia"; d'altronde, «mio fratello è stato ucciso dai fascisti, ma anche il comunismo è dittatura». Tuttavia, «non si può continuare a distruggere: si deve costruire». Dev'essere per questo che la premier Meloni giorni fa l'ha definita «donna straordinaria».